

**Davide,
una storia
in cerca di attori**

Probabilmente avreste scelto un altro titolo, con i nostri ragazzi abbiamo giocato a inventare qualcosa.

Potete scegliere, tra questi, un altro titolo, lo utilizzeremo tra vent'anni.

Vent'anni di un mondo fantastico – Mary

Il Progetto e i suoi e... Venti – Maurizio

Afferrare un Progetto – Roberto

La casa sulle rocce – Riccardo

Il libro delle nostre avventure – Cristina

Il Progetto Davide Giallo – Francesco

Una bella Associazione – Andrea

Associazione Progetto Davide – Justine

I vent'anni del Progetto – Erica

Personaggi e interpreti

Avviso ai naviganti:
si legge Anna o Roberto,
si intendono tutte le Anne
e tutti i Roberti,
per non far torto a nessun*
(non si sa mai).



Albertina, Alessandro, Anna, Antonella,
Betty, Chiara, Cinzia, Cristina, Elena,
Elvia, Emanuela, Enrica, Erasma, Fiorella,
Francesca, Gabriella, Gianna, Giovanna,
Giuseppina, Giulia, Ida, Italo, Laura, Lucia,
Luisa, Margherita, Mariangela, Martina,
Michela, Miga, Milena, Maria Grazia, Piera,
Renata, Rosa, Rosanna, Sabrina, Silvana,
Silvia, Susy.

Alessandro, Andrea, Beppe, Bruno,
Camillo, Claudio, Diego, Edoardo, Ernesto,
Eugenio, Francesco, Franco, Gigi, Ivano,
Lino, Luca, Luciano, Marcello, Marco,
Mario, Massimo, Michele, Michelangelo,
Natale, Piero, Pino, Renato, Sandro, Theo,
Valter, Vito, Vittorio.

Scene e costumi realizzati
presso i laboratori artigianali
dell'Isola che (non) c'è.

Foto di scena: Giovanna, Pino
& Archivio APD
Musiche di scena della BBB Band
Regia: Gianna, Laura, Pier Aldo



Da sinistra,
Riccardo, Simone,
Maurizio, Roberto,
Cristina, Massimo,
Andrea, Francesco;
davanti, Erica,
Justine, Maria
Carmela, sotto al
grande ciliegio
– 2015

La lunga storia del Progetto Davide di Villarbasse

È una bella storia che parte da lontano. Non si può parlare del Progetto Davide se non si parte dalla storia di un gruppo di insegnanti che negli anni Settanta hanno lavorato presso la scuola media di Villarbasse. Erano anni pieni di fermenti, di entusiasmi, di conquiste e lotte sociali. Il piccolo paese di Villarbasse cresceva, accanto alla popolazione storicamente di origine contadina si presentavano i nuovi residenti che lasciavano Torino. Case nuove, difficoltà di integrazione.

Gruppi familiari eterogenei si erano trasferiti a Villarbasse con la voglia di cambiare il mondo. La popolazione cresceva e, con essa, anche la scuola media che finalmente nell'81, dopo casette prefabbricate e negozietti vari, aveva la sua bella, nuovissima sede.

Il gruppo originario, integrato da giovani insegnanti pieni di entusiasmo e di buona volontà, portava avanti un sistema di scuola aperta, propositiva, ben supportata dalle amministrazioni locali, di qualunque sfumatura politica, da genitori attenti e disponibili.

Nasceva la scuola a tempo pieno, su modelli che erano stati introdotti già presso le nostre aule. Le prime esperienze di integrazione di ragazzi con diverse abilità ci coglievano magari poco preparati, ma l'impegno e la costanza nel lavoro ci permettevano di superare le difficoltà, anche sostenuti da una équipe psicopedagogica con Leopoldo Grosso, dall'assistente sociale del Comune e da

qualche entusiasta volontario. Ed ecco allora la didattica dei laboratori, la programmazione interdisciplinare, la mensa autogestita e i panini per la colazione (sarebbe possibile oggi?), le raccolte della carta e dei metalli per l'autofinanziamento, i primi computer, il prestito dei libri di testo per chi non poteva comprarli, le ricerche nell'archivio parrocchiale e sul territorio, le settimane verdi spartane in montagna, il cineforum, il teatro, il carnevale e tantissime altre iniziative sul territorio. E maggiori sensibilità quando tra noi sono arrivati Stefano, Francesco e Simone, tre tipi del tutto speciali.

Questo è stato il brodo di cultura nel quale è nato, cresciuto e si è sviluppato il Progetto Davide.

Intanto i nostri ragazzi diversamente abili erano cresciuti, avevano completato tutto il loro percorso scolastico, ma per loro non c'era, allora, nessuna possibilità di integrazione né nel mondo del lavoro, né nella vita sociale di tutti i



giorni. Roberto è stato il primo a tornare nella scuola media: il sabato aiutava i ragazzi più deboli nei laboratori, li intratteneva nell'intervallo con la sua chitarra e le sue canzoni.

Nel frattempo io ero andato in pensione, e nel tempo libero, in quello che allora erano il laboratorio di artistica e la presidenza, venivano a fare attività dapprima saltuariamente, poi con orari ben definiti, Maurizio e Riccardo.

Non ero solo. Altri insegnanti e volontari, che negli anni avevano seguito i nostri allievi, si erano dati disponibili; gli insegnanti in servizio condividevano spazi e programmi con questo piccolo anomalo gruppo per sostenere altri ragazzi in difficoltà e (perché no?), anche con tanta energia.

Finché arriva l'uragano Gianna.

Era tornata dal Brasile, dove - con l'aiuto di tanti amici, la realizzazione di tante iniziative e la mobilitazione di tanti giovani - aveva costruito nel 1999 il Centro Educativo Progetto Davide a Barra do Cunhau' e fondato l'Associazione AIBA che ne curasse la gestione. E nel 2001 a Piossasco con altri 23 soci fonda l'Associazione Progetto Davide per poter sostenere i progetti in Brasile. Piena di idee e di proposte, Gianna voleva in qualche modo mantenere vivo il ricordo di Davide anche a Villarbasce, dove Davide aveva frequentato la scuola media.

Conoscevo Gianna come collega sin dai tempi eroici della scuola media e sapevo quanta forza e determinazio-

ne ci fosse in lei. Le chiesi soltanto di occuparsi di tutte le faccende burocratiche, di tutte le pratiche e gli adempimenti necessari di cui avevamo bisogno, e di lasciarmi lavorare con i ragazzi. E così fece.

Grazie al fatto di essere un'associazione perfettamente organizzata e già riconosciuta dalla Provincia di Torino meno di un anno dopo la propria costituzione, lei e Laura fin dal 2003 si dedicarono alla minuziosa stesura di numerosi progetti molto innovativi, che a cominciare dal «La scuola? L'aiuto io!» conquistarono sempre i primi posti delle graduatorie; l'APD guadagnò così notevoli finanziamenti da parte della Provincia di Torino, del Comune, dei Centri di servizi per il volontariato e delle fondazioni bancarie. Ossigeno prezioso per pagare attrezzature, materiali, assicurazioni, piccoli incentivi per i ragazzi... e dare incremento a una base di risparmi che, grazie anche alle donazioni dei sostenitori e al 5 per mille dei simpatizzanti, ci avrebbe permesso di crescere. I titoli dei progetti non sono casuali e l'elenco lo vedete a parte: non è una sterile enunciazione di intenti, ma una convinta metodologia di lavoro, che coinvolge tutti i volontari, la scuola, gli Enti pubblici e la cittadinanza.

Eravamo cresciuti, infatti, e avevamo bisogno di altri spazi. La scuola media era ristretta. E allora l'idea, buttata lì per lì, di un'altra casetta prefabbricata come già era successo nel 1975 quando accanto alle scuole elementari stava na-

scendo la scuola media (repetita juvant). Detto fatto, con la preziosa complicità dell'Amministrazione Comunale e della Provincia, qualche sconto della ditta "la Foca", nel cortile della scuola media, vicino alla palestra venne costruita la prima sede operativa del Progetto Davide (quella legale restava a Piossasco, nella casa della famiglia Moriondo).

2003 Convegno e inaugurazione ufficiale con tanto di autorità.

Nasce una proficua collaborazione con la cooperativa sociale Il Margine per un'azione di educativa territoriale e di sostegno individuale per i casi più impegnativi.

Siamo artigiani e sentiamo la necessità di condividere il nostro lavoro e il nostro entusiasmo con degli educatori professionali.

Al centro della nostra mission ci sono sempre i ragazzi, con le loro capacità e la volontà di aiutare dapprima la scuola, poi il paese.

La programmazione delle attività con la scuola media non è più occasionale, bensì strutturale, e continuativa per quasi vent'anni! È un'esperienza unica che permette ai nostri giovani di essere i protagonisti dei laboratori a cui accedono gli studenti; sono loro i padroni di casa che spiegano e accolgono insegnanti e



Monginevro – 2003

allievi. Gli alunni imparano ad apprezzare anche i ragazzi diversamente abili come portatori di capacità e di valori, maturano la sensibilità e l'accoglienza per i diversi, in un mondo variegato dove la differenza è ricchezza.

Con il supporto di una convenzione con il dirigente scolastico, col pieno accordo degli insegnanti, le classi, nel corso del triennio, frequentano i nostri laboratori, suddivisi in piccoli gruppi. Un nostro volontario affianca uno dei nostri ragazzi titolare di un laboratorio o di una particolare attività. Cucina, falegnameria, musica, artigianato, aree verdi, robotica, multimedialità, mountain bike. Questi sono i titoli, la frequenza è settimanale, la durata è di un'ora per ogni alunno; nel corso del

triennio le scelte sono concordate con gli insegnanti.

È un modello calato in una scuola che si sta sempre più "dematerializzando", quella delle tre I per intenderci, dove non c'è spazio per la manualità e il lavoro di gruppo. La risposta degli alunni e dei genitori è entusiastica, i nostri giovani sono i soggetti principali, noi volontari ed educatori vediamo realizzarsi realmente inclusione e integrazione.

Purtroppo in questi ultimi anni - Covid permettendo - soltanto più le prime e le seconde medie frequentano il laboratori per un numero limitato di ore, per le minori possibilità di compresenza degli insegnanti, e per i pesanti limiti posti dalla pandemia.



La BBB Band – 2015

Torniamo alla nostra storia.

Crescono le abilità e cerchiamo conferme nel mondo esterno, reale. Ed ecco le prime borse lavoro, l'inserimento in aziende ed enti locali, i ritorni alla casa madre per rafforzare le capacità e ritrovare certezze. Facciamo tesoro anche dei fallimenti, ma è giusto riprovare. Accanto al gruppo storico dei ragazzi che hanno frequentato la scuola media, arrivano forze nuove dai paesi limitrofi attentamente monitorati dagli educatori del Consorzio dei servizi socio-assistenziali Cisa. La fiducia e il sostegno, fin dall'inizio, del Consorzio CISA, ora diventato COS, così come quella immancabile del Comune sono stati fondamentali. Facciamo esperienze nuove, stimolanti. Arrivano le prime ragazze, mancavano. Francesco propone il basket, Roberto vorrebbe suonare, fare i concerti. Nasce la BBB Band (si discute tuttora sull'acronimo e sul numero delle B), ci iscriviamo ai tornei di basket degli Special Olympics.

Il Comune ci offre in comodato d'uso un terreno in Borgata Roncaglia, i progetti Verdi Orizzonti (ormai siamo alla settima edizione) godono di nuovi spazi. Viene impiantato un frutteto, coltivato un grande orto. La nostra presenza fa rivivere una borgata, tutti ci aiutano, si mettono a disposizione. Si crea un clima di proficua e divertente collaborazione e, sotto l'ombra di un fronzuto noce, si consumano preziose e sfiziose merende.

I prodotti dell'orto sono cucinati o confezionati nell'ampia e moderna cucini-

na che diventa palestra di autonomia e nella quale crescono cuochi, camerieri e lavapiatti.

2016: nuovo Direttivo e trasferimento della sede legale a Villarbasse. Gianna e Laura, che si sono passate il testimone per questi primi anni, lasciano ai più giovani, si fa per dire, il gravoso incarico della presidenza. Mi tocca. Mai avrei voluto (ricordate l'assunto iniziale? Non sono nato per fare il burocrate...) prendermi questo incarico. Non ho avversari, le elezioni sono bulgare... ma almeno ho una buona squadra che mi sostiene, dunque al lavoro!

La band ha bisogno di spazi per trovarsi e di un teatro per esibirsi. Otteniamo il permesso dalla scuola media e dal Comune e, di comune accordo, con Alessandro progettiamo e realizziamo la sala prove nell'Auditorium della scuola media, restauriamo il teatro esistente e lo mettiamo in sicurezza. Lo useremo non solo noi, ma anche tutte le altre associazioni e la scuola media. I soldi? Una coppia di giovani sposi destina i regali di nozze per strumenti e luci, il resto arriva da progetti e donazioni, dalle capacità e dalla determinazione dei volontari.

A proposito di progetti: non si pensi che i fondi per realizzarli piovano dal cielo. Fondazioni e banche anche adesso emanano dei bandi, ma fanno una scelta tra i progetti più meritevoli e giustamente vogliono un apporto economico dall'associazione in proporzione alla cifra richiesta: lo sapevate? lo l'ho scoperto al



Squadra aree verdi – 2014

momento, prima ci pensavano Laura e Gianna a scrivere in modo strutturato e convincente i progetti e a compilare relazioni e rendiconti (veramente anche adesso, meno male, io ci metto la fantasia e i titoli).

Ma è un segno del destino. Lo stesso giorno, il geometra Capello mi chiama e chiede se come presidente dell'Associazione voglio accettare un lascito testamentario. Son confuso e imbarazzato. Un'anziana signora di Villarbasse, penso su suggerimento del benemerito geometra, intende lasciare i suoi averi a qualche associazione del territorio. Ha saputo del Progetto Davide e ha deciso. Mi confronto con i miei sodali: la risposta è positiva.

Ben venga questo aiuto dal cielo. Lo spazio che chiamiamo refettorio, l'Osteria del Gambero Rosso in via dei Matti numero zero, un piccolo gioiellino costruito con i resti di una villetta prefabbricata (torniamo sempre lì, siamo bravi a riciclare...) s'è ristretto. Il martedì, il momento della mensa, è una meravigliosa baranda, a qualcuno sembra di essere in convento con il padre priore che presiede l'agape. Di sicuro c'è sempre un posto in più per quelli che per caso arrivano.

Siamo allo stretto... ma abbiamo i fondi e allora cerchiamo di spenderli per il meglio.

Yurta o prefabbricato? Piccola o grande? Le nostre casette che fine faranno?

Francesco, l'architetto, propone di inglobarle in una unica struttura prefabbricata in cemento, mantenendone dove possibile l'identità e la funzionalità. Il progetto ci piace e decidiamo di farlo nostro. Il Comune ci offre in comodato d'uso per vent'anni (rinnovabili) il terreno necessario sempre all'interno della scuola media, e noi, con le nostre risorse, costruiamo i nuovi ampi e moderni laboratori. Nella primavera del 2019 partiamo con i lavori. Cerchiamo maestranze locali e con piacere vediamo tornare alcuni nostri ex allievi nelle vesti di provetti artigiani: abbiamo la sensazione che ci mettano nel lavoro qualcosa in più. Neanche l'epidemia ci ferma.

Sabato 26 Settembre 2020

Da poco, variando il nostro storico statuto, siamo ufficialmente diventati Ente del Terzo Settore e Organizzazione di Volontariato (da adesso E.T.S e O.D.V.). Il notaio certifica e valida questo storico passaggio. E, a seguire, davanti ad Autorità e Associazioni, come si conviene in questi momenti solenni, tagliamo il nastro e inauguriamo la nuova sede dell'Associazione Progetto Davide, in breve A.P.D. E.T.S e O.D.V.

È "L'isola che (non) c'è".

Non nascondiamo la commozione quando ricordiamo Davide e ringraziamo tutti quelli che ci hanno sempre aiutato e sostenuto. Ci sentiamo in dovere di restituire alla comunità villarbassese quanto avuto. Vogliamo che siano spazi aperti e utilizzati da quanti vorranno farlo.

Abbiamo realizzato il nostro primo sogno, ma non possiamo fermarci.

Continuiamo a sognare, vorremmo che questa storia potesse continuare. Abbiamo un obiettivo ambizioso. Pensiamo che i nostri giovani possano continuare a vivere e lavorare insieme, come hanno fatto in questi vent'anni. In una loro nuova, futura Casa Famiglia. Che i genitori possano vedere i figli uscire di casa per dei percorsi di autonomia, e che un domani li sappiano ben inseriti in un contesto sereno, da loro scelto e condiviso.

I mezzi li troveremo, i primi passi li stiamo facendo. Al momento questo sogno non ha ancora un nome. Lo troveremo, insieme.

– **Pier Aldo, con l'aiuto di Gianna**

Dicembre 2021